

«Violenze prodotte dalla crisi della politica»

DA MILANO **PAOLO FERRARIO**

«**Q**uesta escalation di violenza è frutto della crisi economica e della crisi di legittimazione della politica. Un mix micidiale che si scarica su Equitalia e su chi la rappresenta». È la lettura dei fatti di questi giorni di Stefano Caneppele, ricercatore in sociologia della devianza all'Università Cattolica di Milano e collaboratore di Transcrime, centro di ricerca sulla criminalità transnazionale dell'ateneo di Largo Gemelli e dell'Università di Trento. **La deriva era prevedibile?** In Equitalia c'era il timore che le proteste potessero degenerare. Proprio nei giorni scorsi, ne abbiamo parlato con alcuni dirigenti che manifestavano, appunto, males-

sere e timore. E la situazione rischia persino di aggravarsi con il passare dei giorni.

Come frenare questa ondata di ribellione?

Innanzitutto, ridando credibilità ai politici e alla politica. Nel Paese c'è un'evidente crisi di fiducia nelle istituzioni e nei loro rappresentanti, che ormai hanno da tempo perso la sintonia con la gente.

Per quale ragione, secondo lei?

Per il fatto che chiedono sacrifici che loro non sono disposti a fare. Credo quindi che, per prima cosa, si debba porre mano ai privilegi della classe politica, con azioni concrete finora sempre annunciate ma mai attuate. Magari cominciando dal finanziamento pubblico dei partiti, un progetto ancora in sospendo.

Chi protesta propone la chiusura di Equitalia: risolverebbe il problema?

Se lo Stato chiede ai cittadini il pagamento delle tasse serve anche un soggetto che si preoccupi di riscuoterle. Il problema non è Equitalia ma, semmai, le procedure, definite dalla legge, che è chiamata ad applicare. E qui rientra in gioco la politica: se le procedure sono percepite come inique dai cittadini, il Parlamento le può modificare, come per altro ha già fatto in questi mesi.

Dietro le proteste c'è un disegno eversivo? C'è il rischio d'infiltrati?

Tutte le crisi possono generare eversione, anche se, almeno per il momento, siamo di fronte a un malessere certamente generalizzato ma non organizzato su larga sca-

la. L'assedio di Equitalia a Napoli ha invece mostrato una qualche forma di organizzazione e quindi, in quel caso particolare, il rischio eversivo c'è ed è reale.

Perché si è arrivati a questa situazione?

Perché per troppi anni, in Italia l'evasione fiscale non è stata, anche culturalmente, considerata un'attività socialmente riprovevole. Da altre parti, penso all'Inghilterra, chi non paga le tasse e viene scoperto subisce una sorta di esclusione sociale, viene emarginato dalla comunità e considerato un ladro. Da noi, invece, questo non avviene. Anzi, chi non paga le tasse è preso a esempio. Dobbiamo rompere questa complicità, che danneggia tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il sociologo

Stefano Caneppele (Cattolica): «Scarsa legittimazione delle istituzioni si scarica su Equitalia»



Stefano Caneppele

